

 SNAM RETE GAS	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/17157	UNITÀ 14
	LOCALITÀ REGIONI VENETO	SPC 14-RT-E-5046	
	PROGETTO/IMPIANTO Der. Per S. Donà di Piave ed Opere Accessorie	Pagina 1 di 1	Rev. 1

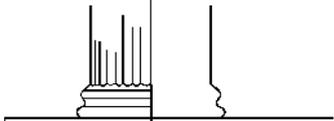
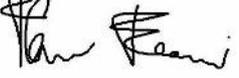
Rif. TFM: 011-PJM5-005-14-RT-E-5046

METANODOTTI:

DER. PER S. DONÀ DI PIAVE DN 100 (4"), DP 75 BAR ED OPERE ACCESSORIE

RELAZIONE DELLA VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

1	Emissione per permessi	F. Feriozzi	G.Marinelli	H.D. Aiudi	01/12/2017
0	Emissione per commenti	F. Feriozzi	G.Marinelli	H.D. Aiudi	11/08/2017
Rev.	Descrizione	Elaborato	Verificato	Approvato Autorizzato	Data

 <p>TECNE s.r.l.</p> <p>Scavo archeologico Restauro Ceramico Attività Didattica Mostre</p> <p>Sede Legale: V.le Marzabotto, 7 – 47838 Riccione (RN) – P.IVA 02359400401 Tel. 0541.690690 – Fax 0541.691523; E-mail: direzione@tecne-archeo.com Sede operativa: Via Masetti, 7 - 40127 Bologna Tel. e Fax 051/501051</p>	<p>SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVE E TREVISO</p> <p>FUNZIONARIO: DOTT.SSA MARIANNA BRESSAN</p>	<p>LUGLIO 2017</p> <p>CODICE DOCUMENTO SABAP-VE-2017-17</p>
<p>COMMITTENTE:</p> 	<p>REGIONE VENETO PROVINCE DI VENEZIA E TREVISO</p> <p>COMUNI DI SALGAREDA, NOVENTA DI PIAVE, SAN DONA' DI PIAVE</p>	<p>REDATTORE: DOTT. FLAVIO FERIOZZI</p> 

**POTENZIAMENTO
DERIVAZIONE PER SAN DONA' DI PIAVE
DN 100 (4"), DP 75 BAR
ED OPERE ACCESSORIE**

**RELAZIONE DELLA VERIFICA PREVENTIVA
DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**

1. Premessa

1.1 Introduzione.....	p. 2
1.2 Metodologia d'indagine.....	p. 3

2. Caratterizzazione dello stato di fatto

2.1 Inquadramento topografico e geo-morfologico.....	p. 4
2.2 Inquadramento storico	
2.2.a Epoca pre-protostorica.....	p. 6
2.2.b Epoca romana	p. 8
2.2.c Epoca medievale.....	p.13

3. Conclusioni

3.1 Valutazione del rischio archeologico Potenziamento Derivazione per San Donà di Piave.....	p. 14
3.2 Valutazione del rischio archeologico Rifacimento Allacciamento Comune di Salgareda.....	p. 14
3.3 Valutazione del rischio archeologico Rifacimento Allacciamento Comune di Noventa di Piave.....	p. 15
3.4 Valutazione del rischio archeologico Rifacimento Allacciamento Metanogas San Donà di Piave.....	p. 15

4. Bibliografia.....	p. 17
-----------------------------	--------------

Allegati

1. (a, b, c, d) RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE
2. (a, b, c, d) DATI BIBLIOGRAFICI E SCHEDE DI SITO
3. (a, b, c, d) CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Premessa

1.1 Introduzione

La presente relazione ha l'obiettivo di valutare l'impatto rispetto alla realtà archeologica del territorio in esame, con la finalità di individuarne le possibili interferenze.

L'intervento per il quale si richiede l'attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico, ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016 ,riguarda le opere denominate:

- a) Potenziamento Derivazione per San Donà di Piave;**
- b) Rifacimento Allacciamento Comune di Salgareda;**
- c) Rifacimento Allacciamento Comune di Noventa di Piave;**
- d) Rifacimento Allacciamento Metanogas San Donà di Piave.**

Le indagini preliminari sono state effettuate nel mese di giugno 2017 dal dott. Flavio Feriozzi della ditta Tecne s.r.l., con qualifica di Diploma di Specializzazione in Archeologia.

I dati presentati sono qui di seguito riportati distinti per epoche, in modo da evidenziare, nei limiti consentiti dalle informazioni disponibili, le principali caratteristiche della frequentazione del territorio.

Come limiti territoriali della ricerca, si è scelto di analizzare l'areale compreso nel raggio di **1 km** considerando come mezzeria la linea del metanodotto in progetto.

Tutti gli elementi analizzati hanno portato all'individuazione di siti archeologici e di altre persistenze (Allegato 2), che sono poi confluiti nell'elaborazione della Carta dei rinvenimenti archeologici (Allegato 3). Sulla base di questa, e delle più generali informazioni relative alla storia della zona, è stato calcolato il rischio archeologico, valutando il **grado di probabilità** di intercettazione di depositi archeologici.

1.2 Metodologia d'indagine

Per archeologia preventiva si intende una fase che precede la ricerca diretta sul campo ottenuta con lo scavo e che prevede, al solito, alcuni tipi di operazioni, tutte non comportanti attività di scavo:

1) la raccolta dei dati di archivio e bibliografici, cioè delle conoscenze "storiche", mediante una ricerca che in parte comporta l'esame e lo spoglio delle pubblicazioni in libri e riviste e in parte si svolge all'interno delle soprintendenze, gli archivi delle quali conservano spesso informazioni e documentazione ancora inedite.

Questo approfondimento si rende necessario per la raccolta dei dati riguardanti l'ubicazione, la quota di profondità e la presenza o assenza nel terreno di materiali di interesse archeologico.

2) la lettura geomorfologica del territorio, vale a dire una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico;

3) la ricognizione di superficie sulle aree interessate: si tratta del cosiddetto *survey*, che prevede la raccolta sistematica dei reperti portati alla luce stagionalmente nel corso delle arature o in sezioni esposte negli scassi del terreno naturali o artificiali (fossati, cave ecc.), dove il terreno non sia interessato da colture che ne impediscono la visibilità.

2. Caratterizzazione dello stato di fatto

2.1 Inquadramento topografico e geo-morfologico

Le opere in progetto attraversano, in parte, i comuni di Salgareda, Noventa di Piave e San Donà di Piave, nelle province di Treviso e Venezia.

Si tratta di una porzione di territorio in cui prevalgono le attività agricole e in particolare le coltivazioni di mais, soia e vite.

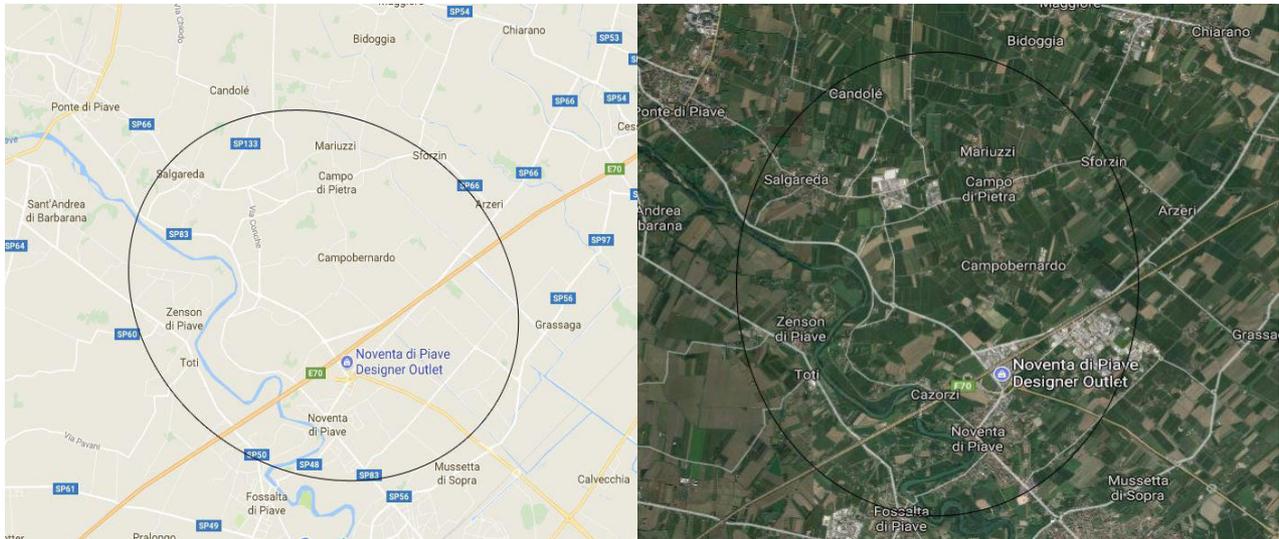


Figura 1 Inquadramento topografico e geomorfologico dell'area in esame (da google maps).

L'assetto geologico e geomorfologico della pianura veneta deve la sua genesi agli eventi erosivi e deposizionali succedutesi durante le fasi finali dell'Ultimo Massimo Glaciale (LGM o Late Glacial Maximum); è infatti tra 30.000 e 17.000 anni fa che si esplicano i principali processi legati principalmente all'azione dei ghiacciai alpini, da cui derivano depositi e morfologie attualmente visibili non solo sull'attuale superficie ma anche a debole profondità dal piano di campagna¹.

Alla fine del LGM, da 17.000 anni fa ad oggi, la principale azione modellatrice del paesaggio della pianura veneto-friulana è rappresentata dalla quasi totale assenza di sedimentazione e dal potere erosivo che acquisiscono i corsi d'acqua; i depositi alluvionali del Tagliamento e del Piave sono da ora in poi interessati da fenomeni di terrazzamento che si prolungano fino agli inizi dell'Olocene, quando tali incisioni saranno parzialmente colmate dai sedimenti lagunari e deltizi².

Dall'Olocene in poi, infatti, la struttura geomorfologica del territorio assume caratteristiche pressoché simili a quella attuale, anche se sono chiaramente leggibili sul territorio le tracce delle vicissitudini attribuibili al Pleistocene superiore finale; infine, l'aumento della sedimentazione nella bassa pianura è stato causato principalmente dall'aumento del livello del mare intorno a 6.000-5.000 anni fa, che ha dettato anche le condizioni per l'esonazione dei corsi d'acqua e il relativo accumulo

¹ Fontana A. *et al.*, 2009: pp. 91-93.

² *Ibidem*.

dei depositi alluvionali³.

³ *Ibidem.*

2.2 Inquadramento storico

Il piccolo comprensorio analizzato ha permesso di verificare la presenza di materiali e strutture riferibili ad un *range* cronologico che va dal Neolitico all'Età Romana.

2.2.a Epoca pre-protostorica

Il popolamento del territorio, già in età preistorica, oggi appartenente ai comuni di Salgareda, Noventa di Piave e San Donà di Piave è testimoniato dal rinvenimento sporadico di materiali di origine archeologica individuati nella zona.

Molte segnalazioni e rinvenimenti casuali si fanno risalire dalla fine del 1800 fino al 2013 con interventi di grandi opere come l'ampliamento dell'autostrada A4 o la costruzione di un Outlet a Noventa di Piave.

Le più antiche tracce di gruppi di cacciatori-raccoglitori in regione, sono distribuite in un lungo arco cronologico che va da 500.000 a 150.000 anni fa. Ritrovamenti del Paleolitico inferiore interessano, quasi esclusivamente la zona dei Lessini occidentali fino a quote intorno ai 1000 m.

Nel Paleolitico medio la presenza dell'uomo di Neanderthal è ben documentata ancora sia nei Monti Lessini che nei Colli Berici; inoltre sono noti anche diversi rinvenimenti di superficie nei Colli Euganei e nelle prealpi⁴. Con la fine della glaciazione, i sistemi insediativi umani divennero compositi; dalla distribuzione dei ritrovamenti veneti è stato ricostruito un possibile assetto che prevedeva soggiorni invernali in siti vallivi e migrazioni estive in siti montani⁵. Non sono noti siti di questo periodo nell'area oggetto di indagine.

Con il Neolitico (5500-3800 a.C.) la presenza antropica aumenta in relazione all'introduzione dell'agricoltura che sedentarizza le comunità itineranti in insediamenti stabili, anche se il tipo di agricoltura praticata è ancora itinerante.

Durante l'Eneolitico (3800-2200 a.C.) si attesta nella bassa pianura veneta una forma di popolamento diffusa ma ancora caratterizzata da gruppi umani non del tutto sedentari che prediligono aree paludose prossime alle risorgive o lungo i corsi d'acqua.

Per questi periodi, nell'area indagata, sono presenti solo labili tracce dovute al rinvenimento casuale

4 Broglio 2013, pp. 17-19.

5 Bertola et alii, 2007, pp. 39-94.

nel comune di **Salgareda**, località Campodipietra, via Paradiso, di manufatti litici databili, genericamente, al Neolitico / età del Rame (sito n° 3, allegati 2a-b e 3a-b).

Nell'età del Bronzo compaiono i primi insediamenti stabili che vedono in aree di risorgiva la costruzione di villaggi in territori prossimi ad importanti corsi d'acqua.

Per questo periodo i rinvenimenti nell'area in oggetto sono labili e dovuti a rinvenimenti fortuiti, anche se, alcuni di essi, hanno restituito reperti di grande importanza. È il caso dei rinvenimenti nel comune di **Salgareda**: da questo territorio proviene, da una località imprecisata, una spada in bronzo a lingua da presa databile al Bronzo medio. Un'altra spada in bronzo a base semplice di tipo "Sauerbrunn", databile anch'essa al Bronzo medio, proverrebbe dal letto del fiume Piave. Altre due spade dello stesso tipo sono state rinvenute nel territorio a sud di Salgareda (sito n° 1, allegati 2a-b e 3a-b). Al Bronzo medio sono attribuibili anche frammenti ceramici provenienti dal territorio del comune di **Noventa di Piave**, presso il Canale Cirgognello (sito n° 9, allegati 2a e 3a, sito n° 3, allegati 2c e 3c). Al Bronzo recente sono invece datati frammenti ceramici rinvenuti in località Campobernardo nel comune di **Salgareda** (sito n° 4, allegati 2a e 3a).

Nel Bronzo finale avviene il collasso del sistema di siti del Bronzo Recente, con una sopravvivenza in forma ridotta solo dei siti maggiori. Si assiste ad un crollo demografico con la concentrazione della popolazione in pochi siti ad alta densità abitativa.

Nel IX sec.a.C. cominciano a comparire i caratteri protoveneti, con grandi siti lungo i fiumi legati al controllo del flusso dei metalli e degli assi viari.

A partire dal VII fino al II sec. a.C. si sviluppa la cultura paleoveneta vera e propria che gradualmente scompare con la romanizzazione del territorio.

L'unico rinvenimento per questo periodo è quello di un coltello in bronzo tipo "Natisone" dal territorio del comune di **Salgareda** (sito n° 1, allegati 2a-b e 3a-b).

Nel complesso in epoca pre-protostorica i siti di pianura a sud delle risorgive dovevano avere un ruolo strategico in rapporto alla grande abbondanza di acque e alla rete della viabilità stradale, fluviale ed endolagunare. Gran parte di questi siti sono stati però individuati attraverso ricerche di superficie e quasi mai da scavi archeologici.

2.2.b Epoca romana

La conquista romana dei territori, attualmente identificabili con il Veneto, iniziò nel II sec. a.C..

La prima colonia di diritto latino in territorio veneto fu Aquileia, fondata nel 181 a.C..

Il Veneto fu quindi oggetto di una profonda trasformazione; mutò radicalmente per la costruzione delle *viae publicae*, a collegare i centri più importanti, e per l'organizzazione del territorio secondo il sistema centuriale.

Altri due momenti fondamentali, di questo processo di rapida romanizzazione del territorio, sono il conferimento del diritto latino alle comunità transpadane nell'89 a.C. e l'ottenimento della cittadinanza romana, *civitas optimo iure*, nel 49 a.C..

Dalla metà del I sec. a.C. i centri del territorio iniziarono un processo di trasformazione attraverso piani di riassetto urbanistico e architettonico, una fervente attività edilizia, in ambito pubblico e privato, che trasformerà i centri abitati in "città romane".

La suddivisione del terreno era fatta tramite un reticolo di assi ortogonali, i *limites* ("cardini" e "decumani") che delimitavano appezzamenti normalmente di forma quadrata. Le strade poderali e i canali che definivano i *limites*, oltre a marcare i confini tra una proprietà e l'altra integravano il sistema stradale principale e facilitavano le comunicazioni interne. Le centurie erano suddivise in lotti più piccoli, tramite assi minori detti *limites* intercisivi, che dividevano i campi con muretti, fossati, filari di alberi, siepi o sentieri. L'orientamento delle centurie poteva seguire calcoli astronomici (*secundum coelum*) oppure tenere conto delle caratteristiche naturali del terreno (*secundum naturam*). Il territorio disboscato e bonificato veniva distribuito ai coloni che gestivano dei lotti di terreno inseriti in un efficiente sistema viario collegato ai principali assi stradali, con canali e fossati per il deflusso delle acque e per l'irrigazione.

La parte nord-orientale della penisola, abitata prevalentemente da popolazioni eredi dei Veneti Antichi, Euganei, Celti, Reti, Galli Cenomani, Galli Carni, Histri, fu l'ultima ad entrare a pieno titolo nella federazione di Roma, con pieno riconoscimento della cittadinanza e del diritto romano. La viabilità della pianura veneto- friulana in epoca romana, pur caratterizzandosi per numerose nuove realizzazioni, si imposta anche su tracciati preesistenti, utilizzati già in antico come importanti collegamenti commerciali.

Il tracciato SNAM si colloca a breve distanza dalla *Via Postumia* e dalla *Via Annia*: la via Annia,

costruita nel II sec. a.C., collegava *Hatria* con *Patavium*, Altino, Concordia (dove incrociava la Via Postumia) e *Aquileia*. La strada, che si imposta parzialmente su un percorso di epoca protostorica, si presentava basolata nei centri urbani o in prossimità di attraversamenti fluviali e glareata nei centri extraurbani, e rimase in uso per tutto il periodo imperiale e parzialmente anche nel periodo delle invasioni alto-medievali.

Lungo la via principale furono impostate diverse centuriazioni, quali Altino, Noventa di Piave e Salgareda, Concordia Sagittaria.

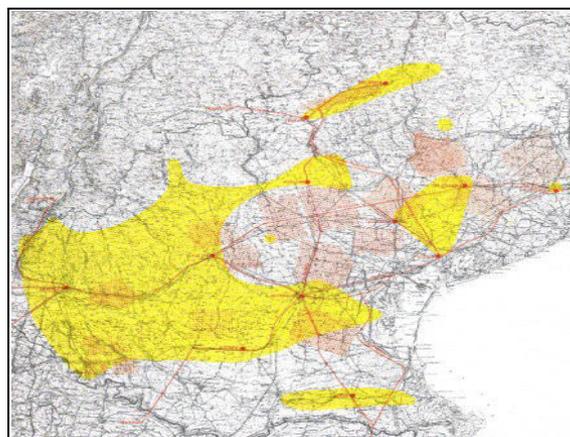


La costruzione della Via Postumia, fatta risalire al 148 d.C. (perciò poco tempo dopo la costruzione della Via Annia), sarebbe da riferirsi alla necessità di raggiungere i territori orientali attraverso un percorso più a settentrione rispetto a quello della via Annia.

Questo nuovo reticolo stradale si collega direttamente ad una imponente trasformazione del territorio della pianura veneto friulana in seguito alla colonizzazione romana. Probabilmente la costruzione iniziò a partire dalla costa ligure, quindi da Genova verso Aquileia, oppure dando avvio a più tratti contemporaneamente che poi venivano congiunti. La via fu utile anche per favorire la diffusione capillare di tecniche edilizie e artigianali, culti e costumi contribuendo alla progressiva romanizzazione dei modi di vita delle popolazioni locali. Questo il percorso della via Postumia a grandi tappe: *Genua*, *Dertona*, *Placentia*, *Cremona*, *Verona*, *Vicetia*, *Concordia* (a 50 miglia da Aquileia, i cui profughi fondarono alla fine dell'Impero la città di Venezia).

Dall'età Augustea a tutto il I sec. d.C. i centri della pianura veneto friulana vivono un momento estremamente florido, caratterizzato dalla totale risistemazione del territorio, con la centuriazione delle campagne, fino a sfociare nel I sec. d.C. nella nascita della *'Regio X, Venethia et Histria'*: una circoscrizione (in totale erano 11) ideata da Cesare e delineata da Augusto, che tuttavia aveva solamente valore censuario e funzionale (per l'immediata individuazione del territorio), ma nessun significato militare e nemmeno amministrativo. La *Regio X* augustea, delimitata a nord dalle Alpi, a sud dal fiume Po, a ovest dalla valle dell'Oglio, a est dal fiume Arsa, comprendeva una vasta area dell'Italia nord-orientale corrispondente al territorio dell'attuale Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, al quale si aggiungevano a ovest una parte dell'odierna Lombardia orientale (province di Brescia, Cremona, Mantova) e a est la penisola dell'Istria (oggi parte di Slovenia e Croazia).

In questo capitolo saranno presi in esame solo i sistemi centuriali che ricadono all'interno dell'area oggetto di studio.



Il solo sistema centuriale che incrocia il tracciato si sviluppa in area veneta. Si tratta della **centuriazione di Oderzo**, tra la via Postumia e Consegliano.

Si ritiene che Opitergium abbia ottenuto nell'89 a.C. la cittadinanza di diritto latino e successivamente sia diventata *municipium* latino.

E' proprio in questo periodo che si fa risalire il primo assetto centuriale dell'area, con un sostanziale sviluppo verso nord nel 49 a.C., quando Cesare, secondo lo *scolio di Lucano*, premiò la cittadinanza aumentando di 300 centurie l'agro.

La centuriazione di Oderzo è distinta in due aree, una a nord ed una a sud della città; quest'ultima ricade in parte sul tracciato del nuovo metanodotto, in corrispondenza dei comuni di Zenson di Piave, Salgareda, Chiarano e San Stino di Livenza.

La centuriazione a sud di Oderzo, che con tutta probabilità era caratterizzata da un iniziale modulo

di 20 x 20 *actus*, ampliato poi a 30 x 30 *actus*, presenta una asse principale nord- sud nella così detta Calnova, via che collega Noventa di Piave a Cessalto, mentre altri cardini sono distinguibili ad una distanza regolare di circa 20 *actus*, dove un sistema di fossati e sentieri scandisce il territorio in fasce parallele tra loro. Questi cardini sono incrociati ortogonalmente da decumani, posti anch'essi ad intervalli regolari di 20 *actus*, tra i quali è visibile e degno di nota il canale Grassaga. Una differente organizzazione dello spazio è invece presente nel territorio circostante Campobernardo, ove si distinguono decumani posti ad una distanza di circa 30 *actus*, a conferma dell'ipotesi di una modifica nel tempo del modulo centuriale.

Il rinvenimento sporadico e disomogeneo di materiali archeologici individuati nell'area oggetto di indagine inducono ad ipotizzare la presenza, in zone limitrofe, o di insediamenti ad uso abitativo o di aree sepolcrali. I dati acquisiti, infatti, non permettono di stabilire con certezza le forme di antropizzazione di questo settore.

Tra i rinvenimenti che potrebbero essere legati a sepolture o necropoli vi è quello dal territorio di **Salgareda**, località non specificata, di un coperchio di urna funeraria databile al I sec. a. C. e di frammenti ceramici (sito n° 2, allegati 2a-b e 3a-b). Sempre da Salgareda, località Campodipietra, provengono due bronzetti e si ha memoria di resti di sepolture (sito n° 5, allegati 2b e 3b). Dalla stessa località provengono anche un coltello, un aureo repubblicano della *gens Mussidia* (43-42 a.C.) ed un cippo indicante le misure dell'area sepolcrale della *gens Poblizia* e databile al I sec. d.C. (sito n° 6, allegati 2b e 3b).

Più numerosi sono i rinvenimenti che possono far pensare a strutture abitative, come ville rustiche o piccole fattorie, legate, probabilmente, ad uno sfruttamento agricolo del comprensorio. Piuttosto numerose e consistenti, anche grazie a scavi archeologici recenti, sono le testimonianze nel comune di **Noventa di Piave**: presso la chiesa di San Mauro sono state rinvenute strutture murarie con pavimenti musivi databili tra il I e il IV sec. d.C. (sito n° 6, allegati 2a e 3a, sito n° 1, allegati 2c-d e 3c-d); presso l'Outlet di Noventa di Piave è stata individuata una conduttura idrica costruita in mattoni ed una massicciata in ciottoli che probabilmente fungeva da transito viario minore per un complesso residenziale poco più a est (siti n° 8 e 10, allegati 2a e 3a, siti n° 2 e 4, allegati 2c e 3c); uno spargimento di frammenti laterizi e ceramica nei pressi dell'incrocio tra via Madonnetta e via Gondulmera potrebbe essere ricollegabile ad un insediamento di tipo abitativo (sito n° 3, allegati 2a e 3a).

Dal territorio di **Salgareda** si ha conoscenza, in località Campobernardo, di un acquedotto senza ulteriori specifiche (sito n° 3, allegati 2a e 3a). In località Campodipietra via Paradiso è stata

individuata un'area con numerosi frammenti laterizi e ceramici, probabilmente riconducibili ad un insediamento (villa rustica?) databili tra il I e il III sec. a.C. (sito n° 3, allegati 2a-b e 3a-b) e dalla stessa località provengono strumenti agricoli (aratri, falci) (sito n° 3, allegati 2b e 3b).

2.2.b Epoca medievale

La fine dell'impero romano d'Occidente, fissata al 476 d.C., segna simbolicamente la fine del mondo antico e l'instaurarsi di una nuova situazione politica che vede contrapporsi nella *Venetia et Histria* prima i Bizantini ai Goti ed in seguito i Bizantini ai Longobardi.

L'arrivo di questi ultimi tra 568/569 e l'alluvione descritta da Paolo Diacono nel 589 costituiscono una cesura netta rispetto all'antichità romana che apre ad una nuova fase storica.

L'alluvione descritta dallo storico longobardo determinò l'attivazione del Tagliamento attuale e la progressiva disattivazione del *Tiliaventum Maius*.

La mutazione delle caratteristiche morfologiche del territorio condiziona anche il quadro delle presenze antropiche che tornano ad essere circoscritte alle aree più favorevoli.

Dal punto di vista archeologico, infatti, se per l'età tardo romana i dati sono piuttosto significativi, per la fase di passaggio all'altomedioevo sono limitati e spesso decontestualizzati.

Le testimonianze archeologiche del periodo medievale, nell'ampio arco cronologico che va dal VI sec. d.C. al Basso Medioevo risultano, nell'area oggetto della presente indagine, pressoché assenti.

3. Conclusioni

La metodologia adottata nel presente studio ha permesso di utilizzare le informazioni desunte dall'analisi dei dati bibliografici e archivistici e dai risultati ricavati dalla ricognizione di superficie per valutare il grado di interesse archeologico relativo al tracciato in oggetto. Poche informazioni sono state desunte dall'osservazione delle fotografie aeree a disposizione.

Sulla base di queste valutazioni, il grado di rischio è in linea di massima così schematizzato:

ALTO: aree con rinvenimenti o siti archeologici, persistenza di tracciati viari antichi entro un raggio compreso tra 0 e 250 metri dall'opera in progetto.

MEDIO: aree con rinvenimenti o siti archeologici, persistenza di tracciati viari antichi entro un raggio compreso tra 250 e 500 metri dall'opera in progetto.

BASSO: aree con rinvenimenti o siti archeologici, persistenza di tracciati viari antichi entro un raggio compreso tra 500 e 1000 metri dall'opera in progetto.

3.1 Valutazione del rischio archeologico Potenziamento Derivazione per San Donà di Piave

L'analisi delle fonti bibliografiche e archivistiche disponibili per l'area indagata ha permesso di individuare diverse preesistenze archeologiche nel territorio limitrofo a quello interessato dall'opera in progetto, con una frequentazione umana a partire dal Neolitico/ età del Rame (sito n° 3, allegati 2a e 3a), età del Bronzo (siti n° 1 e 9, allegati 2a e 3a) ed età del Ferro (sito n° 1, allegati 2a e 3a) con una maggior concentrazione di siti di epoca Romana (siti n° 2, 3, 5-10, allegati 2a e 3a).

In considerazione delle premesse svolte nei paragrafi precedenti, si è ritenuto opportuno considerare un potenziale **rischio archeologico MEDIO**, sebbene la presenza della maggior parte dei siti individuati ricada entro un raggio compreso tra 500 e 1000 metri, a causa della prossimità dell'opera in oggetto a centri come Salgareda e San Donà di Piave.

Per un tratto, compreso tra KM 4+500 e 5, la valutazione potenziale del **rischio archeologico è ALTA** per la presenza di un sito entro un raggio compreso tra 0 e 250 metri ed un altro entro un raggio compreso tra 250 e 500 metri.

Non sono state utili, per la definizione del rischio archeologico, le ricognizioni di superficie poiché la copertura vegetale non ha permesso una lettura sufficiente del terreno.

3.2 Valutazione del rischio archeologico Rifacimento Allacciamento Comune di Salgareda

L'analisi delle fonti bibliografiche e archivistiche disponibili per l'area indagata ha permesso di individuare diverse preesistenze archeologiche nel territorio limitrofo a quello interessato dall'opera in progetto, con una frequentazione umana a partire dal Neolitico/ età del Rame (sito n°

3, allegati 2b e 3b), età del Bronzo e del Ferro (sito n° 1, allegati 2b e 3b) con una maggior concentrazione di siti di epoca Romana (siti n° 2, 4-6, allegati 2b e 3b).

In considerazione delle premesse svolte nei paragrafi precedenti, si è ritenuto opportuno considerare un potenziale **rischio archeologico MEDIO**, sebbene la totalità dei siti individuati ricada entro un raggio compreso tra 500 e 1000 metri, a causa della vicinanza dell'opera in progetto al centro di Salgareda.

Non sono state utili, per la definizione del rischio archeologico, le ricognizioni di superficie poiché la copertura vegetale non ha permesso una lettura sufficiente del terreno.

3.3 Valutazione del rischio archeologico Rifacimento Allacciamento Comune di Noventa di Piave

L'analisi delle fonti bibliografiche e archivistiche disponibili per l'area indagata ha permesso di individuare diverse preesistenze archeologiche nel territorio limitrofo a quello interessato dall'opera in progetto, con una frequentazione umana a partire dall'età del Bronzo (sito n° 3, allegati 2c e 3c), con una maggior concentrazione di siti di epoca Romana (siti n° 1, 2-4, allegati 2c e 3c).

In considerazione delle premesse svolte nei paragrafi precedenti, si è ritenuto opportuno considerare un potenziale **rischio archeologico MEDIO**. Infatti, pur essendo i siti individuati compresi entro un raggio compreso tra 500 e 1000 metri dall'opera in progetto, le evidenze sembrano essere piuttosto consistenti (strutture murarie, strutture accessorie quali canalette in muratura e un probabile transito viario minore).

Inoltre l'opera in progetto si colloca nelle immediate vicinanze di Noventa di Piave.

Non sono state utili, per la definizione del rischio archeologico, le ricognizioni di superficie poiché la copertura vegetale non ha permesso una lettura sufficiente del terreno.

3.4 Valutazione del rischio archeologico Rifacimento Allacciamento Metanogas San Donà di Piave

L'analisi delle fonti bibliografiche e archivistiche disponibili per l'area indagata ha permesso di individuare diverse preesistenze archeologiche nel territorio limitrofo a quello interessato dall'opera in progetto, con una frequentazione umana a partire dall'età del Bronzo (sito n° 23, allegati 2d e 3d), con evidenze anche di epoca Romana (siti n° 1, 2, allegati 2db e 3d).

In considerazione delle premesse svolte nei paragrafi precedenti, si è ritenuto opportuno considerare un potenziale **rischio archeologico MEDIO**. Infatti, pur essendo i siti individuati compresi entro un raggio compreso tra 500 e 1000 metri dall'opera in progetto, le evidenze sembrano essere piuttosto consistenti (strutture murarie). Inoltre l'opera in progetto si colloca nelle immediate vicinanze di

Noventa di Piave.

Non sono state utili, per la definizione del rischio archeologico, le ricognizioni di superficie poiché la copertura vegetale non ha permesso una lettura sufficiente del terreno.

4. Bibliografia

Bertola S., Broglio A., Cassoli P., Cilli C., Cusinato A., Dalmeri G., De Stefani M., Fiore I., Fontana F., Giacobini G., Guerreschi A., Gurioli F., Lemorini C., Liagre J., Malerba G., Montoya C., Peresani M., Rocci Ris A., Rossetti P., Tagliacozzo A., Ziggotti S., *L'Epigravettiano recente nell'area prealpina e alpina orientale.* In Martini F., a cura di, *L'Italia tra 15.000 e 10.000 anni fa. Cosmopolitismo e regionalità nel Tardoglaciale*, 2007: pp. 34-94.

Broglio A., Tiné V., Bianchi Citton E., *Il Veneto prima dei veneti: la preistoria.* In Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tiné V., Veronese F., a cura di, *Venetkens, viaggio nella terra dei veneti antichi*, 2013: pp. 17-25.

Capuis L., Leonardi G., Pesavento Mattioli S., Rosada G. (a cura di), *Carta Archeologica del Veneto. Volume I*, Edizioni Panini, 1988

Capuis L., Leonardi G., Pesavento Mattioli S., Rosada G. (a cura di), *Carta Archeologica del Veneto. Volume II*, Franco Cosimo Panini, 1990

Capuis L., Leonardi G., Pesavento Mattioli S., Rosada G. (a cura di), *Carta Archeologica del Veneto. Volume II*, Franco Cosimo Panini, 1992

Capuis L., Leonardi G., Pesavento Mattioli S., Rosada G. (a cura di), *Carta Archeologica del Veneto. Volume II*, Franco Cosimo Panini, 1994

De Franceschini M., *Le ville romane della X regio: (Venetia et Histria). Catalogo e carta archeologica dell'insediamento romano del territorio, dall'età repubblicana al tardo impero,* "L'Erma" di Bretschneider, 1998.

Fontana A., Mozzi P., Bondesan A., *Late Quaternary Evolution of the Venetian-Friulian plain.* Rendiconti online della Società Geologica Italiana, volume 9, 2009: pp. 91-93.

Montevecchi G., Negrelli C., *Agri centuriati in Italia settentrionale.* In Lenzi F., a cura di, *Antichi paesaggi. Una proposta di valorizzazione della centuriazione in Emilia-Romagna*, Istituto per i Beni Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, 2009: pp. 17-28.

Pessina A., Tiné V., *Archeologia del Neolitico*, Carocci Editore, 2008.

ALLEGATO 1a

RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie (*survey*), condotta in aree non urbane, come in questo caso, consente di evidenziare strutture emergenti o concentrazioni e spargimenti di materiali archeologici affioranti durante le arature, indicando la possibile presenza di un sito archeologico subaffiorante o affiorante.

La mappatura delle evidenze archeologiche permette di raccogliere informazioni sulla localizzazione, distribuzione e organizzazione territoriale degli insediamenti, arricchendo lo studio del popolamento e dello sviluppo insediativo del territorio, contribuendo ad evidenziare la presenza di siti interferenti o prossimi al progetto, talora inediti o ignoti su base archivistica.

La ricognizione che abbiamo effettuato è di tipo intensivo, ossia si coprono e analizzano per intero i terreni interessati dal progetto, documentando tutti gli elementi archeologici osservati. E' stata svolta nel mese di Giugno, quando i campi presentavano, per la maggior parte, colture ormai ben sviluppate quali mais, soia, vigneti o vegetazione spontanea molto coprente. Questo stato del terreno, naturalmente, non ha consentito una visione adeguata dei terreni esaminati, né ha permesso di osservare o recuperare possibili reperti interrati di interesse storico-archeologico. Solo in un caso (Foto 017) è stato possibile ricognire parte del campo, ma l'esito è stato negativo.

Riprese fotografiche:



Foto 001



Foto 002



Foto 003



Foto 004



Foto 005



Foto 006



Foto 007



Foto 008



Foto 009



Foto 010



Foto 011



Foto 012



Foto 013



Foto 014



Foto 015



Foto 016



Foto 017



Foto 018



Foto 019



Foto 020



Foto 021



Foto 022



Foto 023



Foto 024



Foto 025



Foto 026



Foto 027



Foto 028

ALLEGATO 1b

RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie (*survey*), condotta in aree non urbane, come in questo caso, consente di evidenziare strutture emergenti o concentrazioni e spargimenti di materiali archeologici affioranti durante le arature, indicando la possibile presenza di un sito archeologico subaffiorante o affiorante.

La mappatura delle evidenze archeologiche permette di raccogliere informazioni sulla localizzazione, distribuzione e organizzazione territoriale degli insediamenti, arricchendo lo studio del popolamento e dello sviluppo insediativo del territorio, contribuendo ad evidenziare la presenza di siti interferenti o prossimi al progetto, talora inediti o ignoti su base archivistica.

La ricognizione che abbiamo effettuato è di tipo intensivo, ossia si coprono e analizzano per intero i terreni interessati dal progetto, documentando tutti gli elementi archeologici osservati. E' stata svolta nel mese di Giugno, quando i campi presentavano, per la maggior parte, colture ormai ben sviluppate quali mais, soia, vigneti o vegetazione spontanea molto coprente. Questo stato del terreno, naturalmente, non ha consentito una visione adeguata dei terreni esaminati, né ha permesso di osservare o recuperare possibili reperti interrati di interesse storico-archeologico.

Riprese fotografiche:



Foto 001



Foto 002



Foto 003



Foto 004

ALLEGATO 1c

RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie (*survey*), condotta in aree non urbane, come in questo caso, consente di evidenziare strutture emergenti o concentrazioni e spargimenti di materiali archeologici affioranti durante le arature, indicando la possibile presenza di un sito archeologico subaffiorante o affiorante.

La mappatura delle evidenze archeologiche permette di raccogliere informazioni sulla localizzazione, distribuzione e organizzazione territoriale degli insediamenti, arricchendo lo studio del popolamento e dello sviluppo insediativo del territorio, contribuendo ad evidenziare la presenza di siti interferenti o prossimi al progetto, talora inediti o ignoti su base archivistica.

La ricognizione che abbiamo effettuato è di tipo intensivo, ossia si coprono e analizzano per intero i terreni interessati dal progetto, documentando tutti gli elementi archeologici osservati. E' stata svolta nel mese di Giugno, quando i campi presentavano, per la maggior parte, colture ormai ben sviluppate quali mais, soia, vigneti o vegetazione spontanea molto coprente. Questo stato del terreno, naturalmente, non ha consentito una visione adeguata dei terreni esaminati, né ha permesso di osservare o recuperare possibili reperti interrati di interesse storico-archeologico.

Riprese fotografiche:



Foto 001



Foto 002



Foto 003



Foto 004



Foto 005

ALLEGATO 1d

RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie (*survey*), condotta in aree non urbane, come in questo caso, consente di evidenziare strutture emergenti o concentrazioni e spargimenti di materiali archeologici affioranti durante le arature, indicando la possibile presenza di un sito archeologico subaffiorante o affiorante.

La mappatura delle evidenze archeologiche permette di raccogliere informazioni sulla localizzazione, distribuzione e organizzazione territoriale degli insediamenti, arricchendo lo studio del popolamento e dello sviluppo insediativo del territorio, contribuendo ad evidenziare la presenza di siti interferenti o prossimi al progetto, talora inediti o ignoti su base archivistica.

La ricognizione che abbiamo effettuato è di tipo intensivo, ossia si coprono e analizzano per intero i terreni interessati dal progetto, documentando tutti gli elementi archeologici osservati. E' stata svolta nel mese di Giugno, quando i campi presentavano, per la maggior parte, colture ormai ben sviluppate quali mais, soia, vigneti o vegetazione spontanea molto coprente. Questo stato del terreno, naturalmente, non ha consentito una visione adeguata dei terreni esaminati, né ha permesso di osservare o recuperare possibili reperti interrati di interesse storico-archeologico.

Riprese fotografiche:



Foto 001



Foto 002



Foto 003



Foto 004



Foto 005

ALLEGATO 2a

BIBLIOGRAFIA

Asta A., Cividini T., Groppo V., Millo L., Putzolu C., *Nuove testimonianze archeologiche da Noventa di Piave (Venezia)*, Archeologia Veneta XXXIV, 2011: pp. 9-27.

Capuis L., Leonardi G., Pesavento Mattioli S., Rosada G., a cura di, *Carta archeologica del Veneto, volume I*, 1988: p. 207-208.

Capuis L., Leonardi G., Pesavento Mattioli S., Rosada G., a cura di, *Carta archeologica del Veneto, volume IV*, 1994: pp. 90-91.

Tombolani M., *Il complesso archeologico di San Mauro a Noventa di Piave*, 1985.

SCHEDE DI SITO

Sito n° 1
Provincia: Treviso
Comune: Salgareda
Località: /
Descrizione: Da un punto non precisato del territorio di Salgareda proviene una spada in bronzo a lingua da presa con margini fortemente rilevati databile alla fine del Bronzo medio (XIV sec. a.C.). Dal letto del Piave proviene invece una spada in bronzo a base semplice, tipo Sauerbrunn, databile al Bronzo medio (XVI-XIV sec. a.C.), mentre altri due esemplari dello stesso tipo furono rinvenuti 2 km a sud di Salgareda; probabilmente si tratta di deposizioni rituali, un dato già attestato in Veneto e in area centro-europea. Si ha inoltre notizia di materiale metallico associato a ceramica d'impasto intercettati da un'escavatrice fluviale negli anni '30, ora dispersi. Infine, da un punto imprecisato del territorio proviene un coltello in bronzo, con manico a giorno tipo Natisone, databile tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII sec. a.C., oggi conservato senza indicazioni di provenienza.
Cronologia: Età del Bronzo; età del Ferro
Anno di rinvenimento: Indeterminato
Modalità di rinvenimento: Indeterminato
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 207, n° 37.1.
Sitografia:
Sito n° 2
Provincia: Treviso
Comune: Salgareda
Località: /
Descrizione: Da una località imprecisata del territorio proviene il coperchio dell'urna funeraria di <i>Secunda Fulvia</i> , databile al I sec. a.C.; dalla località Fratte, invece, proviene materiale fittile di epoca romana.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: prima del 1883; 1959-1960
Modalità di rinvenimento: Indeterminato
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 207, n° 37.2.
Sitografia:
Sito n° 3
Provincia: Treviso
Comune: Salgareda
Località: Campodipietra-Via Paradiso
Descrizione: A seguito delle arature, nei campi adiacenti Via Paradiso si rinvennero manufatti di epoca romana, genericamente databili tra I e III sec. d.C. e probabilmente collegabili alla presenza

di una villa e una necropoli, nei campi Bordignon e Gobbo, nonché indizi dell'esistenza di un ponte a sud dei campi Gobbo. Inoltre, associati ai reperti di epoca romana, fu raccolto un nucleo dei manufatti in selce, ascrivibili ad un periodo compreso tra il Neolitico e l'Eneolitico.
Cronologia: Epoca preistorica; epoca romana
Anno di rinvenimento: 1959
Modalità di rinvenimento: Casuale da aratura
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 207, n° 39.
Sitografia:

Sito n° 4
Provincia: Treviso
Comune: Salgareda
Località: Campobernardo
Descrizione: Da un'area confinante con la località Campodipietra, provengono materiali sporadici in ceramica d'impasto databili all'età del Bronzo recente (XIII sec. a.C.).
Cronologia: Età del Bronzo
Anno di rinvenimento: Indeterminato
Modalità di rinvenimento: Indeterminato
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 207, n° 42.1.
Sitografia:

Sito n° 5
Provincia: Treviso
Comune: Salgareda
Località: Campobernardo
Descrizione: Notizia generica del rinvenimento dei resti pertinenti ad un acquedotto di epoca romana in una località non meglio precisata. Al Museo di Oderzo, inoltre, si conserva un campanello in bronzo consegnato nel 1982 e indicato come proveniente da Campobernardo.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: Indeterminato
Modalità di rinvenimento: Indeterminato
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 208, n° 42.2.
Sitografia:

Sito n° 6
Provincia: Venezia
Comune: Noventa di Piave
Località: C/o Chiesa di San Mauro

Descrizione: Rinvenimento di fondazioni murarie e pavimenti musivi, databili tra la fine del I sec. a.C. e il IV sec. d.C., durante lo scavo delle fondazioni di un fabbricato. Il sito è ancora oggetto di periodici interventi di scavo stratigrafico.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: 1976; 1979-1980; in corso di indagine
Modalità di rinvenimento: Casuale da scasso; scavo
Bibliografia: Tombolani M., 1985; Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1994: pp. 90-91, n° 81.
Sitografia:

Sito n° 7
Provincia: Venezia
Comune: Noventa di Piave
Località: Incrocio via Madonnetta-via Gondulmera
Descrizione: In una comunicazione del 2011 del sig. Umberto Basso alla Soprintendenza, si segnalava che “lungo il terreno di scavo del fiume Cirgogno nel Comune di Noventa di Piave che collega via Calnova e via Treponti come da allegata mappa, sono venuti alla luce dei reperti, penso di epoca romana, embrici, mattoni ecc.”. Questa comunicazione diede l'avvio alle indagini che portarono alla scoperta del sito n° 9.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: 2011
Modalità di rinvenimento: Casuale
Bibliografia: Inedito
Sitografia:

Sito n° 8
Provincia: Venezia
Comune: Noventa di Piave
Località: C/o Outlet
Descrizione: Durante l'esecuzione di trincee esplorative, prescritte dalla Soprintendenza contestualmente ai lavori di ampliamento del parcheggio est dell'Outlet di Noventa di Piave, si individuò una massicciata in ciottoli che probabilmente fungeva da transito viario minore per il complesso residenziale indiziato poco più a est dal ritrovamento di una condotta idrica in mattoni e da materiale sparso all'interno di una bonifica, tra cui frammenti d'intonaco dipinto, tessere musive, materiali da costruzione e ceramica.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: 2013
Modalità di rinvenimento: Sorveglianza archeologica
Bibliografia: Inedito
Sitografia:

Sito n° 9
Provincia: Venezia
Comune: Noventa di Piave
Località: Canale Cirkognello
Descrizione: Intervento di emergenza avviato dalla Soprintendenza a seguito della segnalazione di materiali romani e di epoca protostorica (cfr. sito n° 7). Furono individuate evidenze di frequentazione antropica presso il corso del canale Cirkognello risalenti ad un periodo compreso tra l'età del Bronzo medio e l'epoca romana.
Cronologia: Età del Bronzo; epoca romana
Anno di rinvenimento: 2013
Modalità di rinvenimento: Scavo
Bibliografia: Asta A. <i>et al.</i> , 2011: pp. 10-16.
Sitografia:

Sito n° 10
Provincia: Venezia
Comune: Noventa di Piave
Località: C/o Outlet
Descrizione: Durante la sorveglianza archeologica ai lavori di ampliamento dell'autostrada A4 fu individuata un'estesa bonifica costituita da materiali edilizi di epoca romana, tra cui tessere musive, intonaco dipinto, mattoni e tegole, nonché frammenti ceramici; inoltre, si rinvennero i resti di una conduttura idrica in laterizi, di epoca romana, con andamento N/S. Il complesso dei materiali indicherebbe una datazione compresa tra la fine del I sec. a.C. e il II sec. d.C..
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: 2013
Modalità di rinvenimento: Sorveglianza archeologica
Bibliografia: Asta A. <i>et al.</i> , 2011: pp. 16-22.
Sitografia:

ALLEGATO 2b

BIBLIOGRAFIA

Capuis L., Leonardi G., Pesavento Mattioli S., Rosada G., a cura di, *Carta archeologica del Veneto, volume I*, 1988: p. 207.

SCHEDE DI SITO

Sito n° 1
Provincia: Treviso
Comune: Salgareda
Località: /
Descrizione: Da un punto non precisato del territorio di Salgareda proviene una spada in bronzo a lingua da presa con margini fortemente rilevati databile alla fine del Bronzo medio (XIV sec. a.C.). Dal letto del Piave proviene invece una spada in bronzo a base semplice, tipo Sauerbrunn, databile al Bronzo medio (XVI-XIV sec. a.C.), mentre altri due esemplari dello stesso tipo furono rinvenuti 2 km a sud di Salgareda; probabilmente si tratta di deposizioni rituali, un dato già attestato in Veneto e in area centro-europea. Si ha inoltre notizia di materiale metallico associato a ceramica d'impasto intercettati da un'escavatrice fluviale negli anni '30, ora dispersi. Infine, da un punto imprecisato del territorio proviene un coltello in bronzo, con manico a giorno tipo Natisone, databile tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII sec. a.C., oggi conservato senza indicazioni di provenienza.
Cronologia: Età del Bronzo; età del Ferro
Anno di rinvenimento: Indeterminato
Modalità di rinvenimento: Indeterminato
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 207, n° 37.1.
Sitografia:

Sito n° 2
Provincia: Treviso
Comune: Salgareda
Località: /
Descrizione: Da una località imprecisata del territorio proviene il coperchio dell'urna funeraria di <i>Secunda Fulvia</i> , databile al I sec. a.C.. Dalla località Fratte, invece, proviene materiale fittile di epoca romana.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: prima del 1883; 1959-1960
Modalità di rinvenimento: Indeterminato
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 207, n° 37.2.
Sitografia:

Sito n° 3
Provincia: Treviso
Comune: Salgareda
Località: Campodipietra - Via Paradiso
Descrizione: A seguito delle arature, nei campi adiacenti Via Paradiso si rinvennero manufatti di

epoca romana, genericamente databili tra I e III sec. d.C. e probabilmente collegabili alla presenza di una villa e una necropoli, nei campi Bordignon e Gobbo, nonché indizi dell'esistenza di un ponte a sud dei campi Gobbo.

Inoltre, associati ai reperti di epoca romana, fu raccolto un nucleo di manufatti in selce, ascrivibili ad un periodo compreso tra il Neolitico e l'Eneolitico.

Cronologia: Epoca preistorica; epoca romana

Anno di rinvenimento: 1959

Modalità di rinvenimento: Casuale da aratura

Bibliografia: Capuis L. *et al.*, a cura di, 1988: p. 207, n° 39.

Sitografia:

Sito n° 4

Provincia: Treviso

Comune: Salgareda

Località: Campodipietra

Descrizione: Durante probabili lavori agricoli, a 1,50 m di profondità, sotto uno strato con materiale fittile di epoca romana, si rinvennero due aratri in ferro, due falci e tre zappe.

Cronologia: Epoca romana

Anno di rinvenimento: 1959

Modalità di rinvenimento: Casuale

Bibliografia: Capuis L. *et al.*, a cura di, 1988: p. 207, n° 38.

Sitografia:

Sito n° 5

Provincia: Treviso

Comune: Salgareda

Località: Campodipietra

Descrizione: Nei campi a nord di quelli appena citati e nelle immediate vicinanze, si rinvennero materiali legati alla romanizzazione e alla piena epoca romana, tra i quali si distinguevano due bronzetti.

In quest'area, inoltre, si ha memoria di resti di sepolture.

Cronologia: Epoca romana

Anno di rinvenimento: 1959

Modalità di rinvenimento: Casuale da aratura

Bibliografia: Capuis L. *et al.*, a cura di, 1988: p. 207, n° 40.

Sitografia:

Sito n° 6

Provincia: Treviso

Comune: Salgareda

Località: Campodipietra
Descrizione: Genericamente indicati come provenienti dalla località Campodipietra sono un coltello, un frammento di tegola bollata e un aureo repubblicano della <i>gens Mussidia</i> (43-42 a.C.). Nei pressi di casa Bellis si conservava invece la parte superiore di un cippo indicante le misure dell'area sepolcrale della <i>gens Pubblica</i> e databile al I sec. d.C..
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: Indeterminato
Modalità di rinvenimento: Indeterminato
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1988: p. 207, n° 41.
Sitografia:

ALLEGATO 2c

BIBLIOGRAFIA

Asta A., Cividini T., Groppo V., Millo L., Putzolu C., *Nuove testimonianze archeologiche da Noventa di Piave (Venezia)*, Archeologia Veneta XXXIV, 2011: pp. 10-22.

Capuis L., Leonardi G., Pesavento Mattioli S., Rosada G., a cura di, *Carta archeologica del Veneto, volume IV*, 1994: pp. 90-91.

Tombolani M., *Il complesso archeologico di San Mauro a Noventa di Piave*, 1985.

SCHEDE DI SITO

Sito n° 1
Provincia: Venezia
Comune: Noventa di Piave
Località: C/o Chiesa di San Mauro
Descrizione: Rinvenimento di fondazioni murarie e pavimenti musivi, databili tra la fine del I sec. a.C. e il IV sec. d.C., durante lo scavo delle fondazioni di un fabbricato. Il sito è ancora oggi oggetto di periodici interventi di scavo stratigrafico.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: 1976; 1979-1980; in corso di indagine
Modalità di rinvenimento: Casuale da scasso; scavo
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1994: pp. 90-91, n° 81; Tombolani M., 1985.
Sitografia:

Sito n° 2
Provincia: Venezia
Comune: Noventa di Piave
Località: C/o Outlet
Descrizione: Durante l'esecuzione di trincee esplorative, prescritte dalla Soprintendenza contestualmente ai lavori di ampliamento del parcheggio est dell'Outlet di Noventa di Piave, si individuò una massicciata in ciottoli che probabilmente fungeva da transito viario minore per il complesso residenziale indiziato poco più a est dal ritrovamento di una condotta idrica in mattoni e da materiale sparso all'interno di una bonifica, tra cui frammenti d'intonaco dipinto, tessere musive, materiali da costruzione e ceramica.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: 2013
Modalità di rinvenimento: Sorveglianza archeologica
Bibliografia: Inedito
Sitografia:

Sito n° 3
Provincia: Venezia
Comune: Noventa di Piave
Località: Canale Cirognello
Descrizione: Intervento di emergenza avviato dalla Soprintendenza a seguito della segnalazione, ad opera di un locale, di materiali romani e di epoca protostorica. Furono individuate evidenze di frequentazione antropica presso il corso del canale Cirognello risalenti ad un periodo compreso tra l'età del Bronzo medio e l'epoca romana.
Cronologia: Età del Bronzo; epoca romana
Anno di rinvenimento: 2013
Modalità di rinvenimento: Scavo

Bibliografia: Asta A. *et al.*, 2011: pp. 10-16.

Sitografia:

Sito n° 4

Provincia: Venezia

Comune: Noventa di Piave

Località: C/o Outlet

Descrizione: Durante la sorveglianza archeologica ai lavori di ampliamento dell'autostrada A4 fu individuata un'estesa bonifica costituita da materiali edilizi di epoca romana, tra cui tessere musive, intonaco dipinto, mattoni e tegole, nonché frammenti ceramici; inoltre, si rinvennero i resti di una conduttura idrica in laterizi, di epoca romana, con andamento N/S.

Il complesso dei materiali indicherebbe una datazione tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del II sec. d.C. e la possibile presenza, nelle vicinanze, di una villa.

Cronologia: Epoca romana

Anno di rinvenimento: 2013

Modalità di rinvenimento: Sorveglianza archeologica

Bibliografia: Asta A. *et al.*, 2011: pp. 16-22.

Sitografia:

ALLEGATO 2d

BIBLIOGRAFIA

Asta A., Cividini T., Groppo V., Millo L., Putzolu C., *Nuove testimonianze archeologiche da Noventa di Piave (Venezia)*, Archeologia Veneta XXXIV, 2011: pp. 10-16.

Capuis L., Leonardi G., Pesavento Mattioli S., Rosada G., a cura di, *Carta archeologica del Veneto, volume IV*, 1994: pp. 90-91.

Tombolani M., *Il complesso archeologico di San Mauro a Noventa di Piave*, 1985.

SCHEDE DI SITO

Sito n° 1
Provincia: Venezia
Comune: Noventa di Piave
Località: C/o Chiesa di San Mauro
Descrizione: Rinvenimento di fondazioni murarie e pavimenti musivi, databili tra la fine del I sec. a.C. e il IV sec. d.C., durante lo scavo delle fondazioni di un fabbricato. Il sito è ancora oggi oggetto di periodici interventi di scavo stratigrafico.
Cronologia: Epoca romana
Anno di rinvenimento: 1976; 1979-1980; in corso di indagine
Modalità di rinvenimento: Casuale da scasso; scavo
Bibliografia: Capuis L. <i>et al.</i> , a cura di, 1994: pp. 90-91, n° 81; Tombolani M., 1985.
Sitografia:

Sito n° 2
Provincia: Venezia
Comune: Noventa di Piave
Località: Canale Cirkognello
Descrizione: Intervento di emergenza avviato dalla Soprintendenza a seguito della segnalazione, ad opera di un locale, di materiali romani e di epoca protostorica. Furono individuate evidenze di frequentazione antropica presso il corso del canale Cirkognello risalenti ad un periodo compreso tra l'età del Bronzo medio e l'epoca romana.
Cronologia: Età del Bronzo; epoca romana
Anno di rinvenimento: 2013
Modalità di rinvenimento: Scavo
Bibliografia: Asta A. <i>et al.</i> , 2011: pp. 10-16.
Sitografia: